

■ Considerazioni sull'orso bruno

Gentile Direttore, alla triste vicenda del povero orso M90, desidero aggiungere alcune considerazioni ed esperienze.

Più di vent'anni fa, dopo la reintroduzione dei primi orsi, partecipai ad un convegno a Prato allo Stelvio organizzato da Wwf e da altre Associazioni, tra le altre provenienti dalla Svizzera e dall'Alto Adige.

Si parlò principalmente della necessità di porre in opera per contenere i rifiuti organici di speciali cassonetti antiorso, di strategie di monitoraggio, di controllo della specie e di comunicazione con le popolazioni interessate.

Di tutto ciò purtroppo dopo alcuni decenni si è fatto ben poco, pur sapendo che l'orso è intelligente e opportunisto, sta dove trova cibo più facilmente ed essendo onnivoro - non carnivoro - si trova benone dove trova frutta, verdure e rifiuti organici, quindi proprio come nelle nostre vallate agricole e densamente popolate.

Sulle abitudini alimentari dell'orso ho vissuto poi un intenso episodio personale: ancora circa vent'anni fa con un amico di S.Lorenzo in Banale abbiamo atteso il ritorno dell'orso dalle sue scorribande notturne.

Prima dell'alba egli ci è passato a pochi metri: un animale bellissimo, lucido, con un bel muso lungo e grandi occhi brillanti. In un attimo, senza notarci, è sparito nel bosco.

Ritornata la luce del giorno ci siamo mossi sulle tracce del plantigrado nelle campagne delle Moline e della Madonna di Deggia rilevando che esso aveva compiuto una mangiata veramente notevole di frutta e verdure: un filare d'uva era stato accuratamente sgranato, erano state prelevate alcune verze e cappucci ed alcune pesche erano cadute dall'albero scrollato energicamente. Incredibile la quantità e qualità degli elementi vegetali, tale da far evitare all'orso vegetariano l'esca di carne predisposta all'ingresso nel bosco allo scopo di catturare l'animale e munirlo di radiocollare; il contadino certo non sarà stato contento.

Ci siamo convinti della caratteristica di onnivoro dell'animale, non certo di feroce carnivoro, come ingiustamente si cerca di farlo ritenere.

Prima di lasciare i luoghi, abbiamo rilevato col gesso le orme delle zampe anteriori e posteriori.

L'orso quindi ama molto i rifiuti contenuti nei cassonetti per l'organico e per questo, o addirittura per foraggiamento, o per altre cause esso può diventare confidente.

Sulla carenza di cassonetti antiorso, da oltre vent'anni, salvo qualche rara eccezione, gli amministratori passati ed attuali si dovrebbero vergognare e sentirsi in colpa, perché sicuramente si sarebbe contenuta la presenza di orsi vicini agli abitati.

Ma non solo.

Sono stati eliminati i guardia parco ed affidata la gestione alle sole guardie forestali, è mancata una corretta e rapida documentazione di dove e di quanti siano i plantigradi, di dove siano le cucciolate; di quali siano le modalità aggiornate di comportamento, in caso di incontro e di strategie di difesa; non si è predisposto un sistema di comunicazione e la formazione di figure ideali con funzione di tramite tra la natura selvaggia e la popolazione.

Certo ciò fa pensare che la strategia dei politici provinciali non sia quella di risolvere i problemi già individuati chiaramente al tempo dell'inserimento dei nuovi orsi, ma sia quella di avere più orsi problematici per poter ogni volta riprendere la campagna elettorale antiorso ed apparire liberatori forti, fieri e decisi, in ciò travisando la vera natura dei plantigradi, intelligenti, schivi e paurosi dell'uomo, salvo una piccola percentuale di orsi anomali.

Paolo Mayr - Trento